

Delib.G.R. 23 dicembre 2009, n. 1983 (1).

Linee-guida in materia di adozione internazionale, nazionale di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni ed integrazioni e alla legge 31 dicembre 1998, n. 476. Adozione.

(1) Pubblicata nel B.U. Umbria 31 marzo 2010, n. 15, S.O. n. 3.

La Giunta regionale

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'assessore Damiano Stufara;

Vista la legge 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 31 dicembre 1998, n. 476, Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri";

Preso atto:

a) del parere favorevole di regolarità tecnica amministrativa reso dal responsabile del procedimento;

b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;

c) della dichiarazione del dirigente medesimo che l'atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1° febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

Delibera

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, corredati dei pareri e dei visti prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2) di approvare la "Linee-guida in materia di adozione internazionale, nazionale di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni ed integrazioni e alla legge 31 dicembre 1998, n.

476” di cui all’allegato 1), il quale costituisce parte sostanziale ed integrante del presente atto, che hanno come obiettivi quello di:

- creare un percorso organizzativo metodologico e operativo condiviso sull’adozione nazionale ed internazionale, mettendo a regime l’organizzazione dei servizi (rendendo le équipes adozioni stabili riferimenti nel percorso adottivo e post adottivo);

- valorizzare l’integrazione e la collaborazione tra i soggetti che intervengono sul percorso adottivo, inclusa la scuola, con la costituzione di un tavolo di coordinamento regionale;

- attivare un flusso di informazioni sull’adozione che consenta la creazione di una banca dati in materia;

- avviare un’azione stabile di monitoraggio sull’attività dei servizi e sul fenomeno dell’adozione nel territorio regionale;

3) di dare mandato alla dirigente del Servizio IX Programmazione socio-assistenziale della Direzione Sanità e servizi sociali di adottare gli atti dirigenziali attuativi della linea guida di cui al punto 2) del deliberato;

4) di disporre la pubblicazione del presente atto, comprensivo dell’allegato nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

Documento istruttorio

Linee-guida in materia di adozione internazionale, nazionale di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni ed integrazioni e alla legge 31 dicembre 1998, n. 476. Adozione.

Vista la legge 4 maggio 1983, n. 184, recante “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori” e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 31 dicembre 1998, n. 476, “Ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale”, sottoscritta all’Aja il 29 maggio 1993;

Vista la legge 28 marzo 2001, n. 149, “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, «Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori»”;

Considerato che, in base ai compiti assegnati alle Regioni dalla legge n. 476/1998, la Regione Umbria, con Delib.G.R. 30 maggio 2001, n. 547 ha adottato il primo Protocollo organizzativo, metodologico e operativo in materia di adozioni internazionali, nazionali e affidamento familiare, definendo il modello organizzativo e individuando nelle équipes operative territoriali lo strumento idoneo a svolgere le attività in materia di adozione nazionale e internazionale;

Tenuto conto che con la stessa Delib.G.R. n. 547/2001 la regione ha stabilito una rete di collaborazione tra i soggetti coinvolti nell’iter adottivo e ha costituito il Gruppo tecnico regionale per l’adozione e l’affidamento;

Considerato che negli anni 2004-2005 la Regione Umbria ha predisposto un percorso formativo destinato agli operatori del settore, agli enti autorizzati ed ai referenti del Tribunale per i minorenni, incentrato sull’approfondimento della fase informativa e formativa destinata alle coppie che

intraprendono la strada dell'adozione e che successivamente, negli anni 2006-2007, il focus della formazione si è spostato sulla fase del post adozione;

Preso atto che, dal confronto avvenuto in sede di formazione e dall'esperienza maturata negli anni successivi all'applicazione del Protocollo, è emersa la necessità di accogliere i cambiamenti culturali relativi al tema del diritto ad una famiglia e al conseguente concetto di accoglienza del minore, nonché di verificare l'adeguatezza di alcuni contenuti disciplinati dallo stesso protocollo, concernenti il percorso metodologico e operativo dell'adozione nazionale e internazionale;

Considerato che su tale base è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro, composto dai referenti dei servizi territoriali per le adozioni, con i quali sono stati trattati e condivisi gli aspetti e le tematiche da recepire e da integrare nella redazione di nuove linee guida in materia di adozione nazionale ed internazionale che rappresentano un quadro di riferimento per i soggetti coinvolti nel percorso adottivo;

Confermato che l'organizzazione dei Servizi, individuata dalla Delib.G.R. n. 547/2001, viene ritenuta idonea a perseguire gli obiettivi di cui alle presenti Linee-guida, così come convalidata dal 2° piano sociale regionale, adottato dalla Giunta regionale con Delib.G.R. 9 dicembre 2009, n. 1770 e con la nuova disciplina regionale in materia di servizi ed interventi sociali;

Tutto ciò premesso si è proceduto alla redazione di nuove linee guida concernenti l'adozione nazionale ed internazionale tenendo presenti i seguenti obiettivi:

- creare un percorso organizzativo metodologico e operativo condiviso sull'adozione nazionale ed internazionale, mettendo a regime l'organizzazione dei servizi (rendendo le équipes adozioni stabili riferimenti nel percorso adottivo e post adottivo);

- valorizzare l'integrazione e la collaborazione tra i soggetti che intervengono sul percorso adottivo, inclusa la scuola, con la costituzione di un tavolo di coordinamento regionale;

- attivare un flusso di informazioni sull'adozione che consenta la creazione di una banca dati in materia;

- avviare un'azione stabile di monitoraggio sull'attività dei servizi e sul fenomeno dell'adozione nel territorio regionale.

Le linee guida si compongono di due parti: la prima dà conto dell'approccio culturale, metodologico e organizzativo;

la seconda descrive le fasi del percorso adottivo e i soggetti deputati ad attuarle; gli allegati costituiscono strumenti di lavoro utili agli operatori preposti all'adozione. Quanto sopra illustrato si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

Allegato

Linee-guida in materia di adozione internazionale, nazionale di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni ed integrazioni e alla legge 31 dicembre 1998, n. 476

I Parte

1. Approccio culturale metodologico

La Giunta regionale, tenendo conto di quanto stabilito dalla *legge 4 maggio 1983, n. 184* e successive modificazioni ed integrazioni e dalla *legge 31 dicembre 1998, n. 476*, ha adottato con Delib.G.R. 30 maggio 2001, n. 547 il Protocollo organizzativo, metodologico e operativo in materia di adozioni internazionali, nazionali e affidamento familiare, definendo il modello organizzativo e individuando nelle équipe operative territoriali lo strumento idoneo a svolgere le attività in materia di adozione nazionale e internazionale.

Sulla base di tale Protocollo i Comuni capofila degli Ambiti territoriali hanno costituito quattro équipe per ciascuna dimensione territoriale di Aziende Unità sanitaria locale, attualmente corrispondenti al territorio di Ambiti Territoriali Integrati - A.T.I. ai sensi della *legge regionale 9 luglio 2007, n. 23* "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale - Unione Europea e relazioni internazionali - Innovazione e semplificazione", attraverso accordi di programma tra Aziende Unità sanitaria locale e Ambiti territoriali ed hanno individuato l'Ente responsabile dei Servizi territoriali per le adozioni.

Dall'esperienza maturata in questi anni, relativa all'applicazione del Protocollo di cui trattasi, è emersa la necessità e l'opportunità di integrare e/o sostituire alcuni contenuti disciplinati dallo stesso, concernenti il percorso metodologico e operativo dell'adozione nazionale e internazionale, ferma restando l'organizzazione dei Servizi individuata dalla Delib.G.R. n. 547/2001, che viene riproposta nel testo, in quanto si ritiene idonea a perseguire gli obiettivi di cui alle presenti Linee-guida.

Le tematiche che devono essere integrate e approfondite sono le seguenti:

- il percorso operativo dei Servizi sociali territoriali dedicati all'adozione e l'assolvimento dei compiti previsti dalla normativa vigente;

- la valorizzazione della dimensione dell'integrazione e le modalità di collaborazione fra Enti autorizzati, Servizio territoriale per le adozioni, Tribunale per i minorenni, associazioni che operano nel campo dell'adozione, Aziende Unità sanitaria locale e mondo della Scuola, con lo specifico intento di dare omogeneità agli interventi professionali interdisciplinari attraverso l'individuazione di percorsi operativi-metodologici e di strumenti di lavoro condivisi;

- la rilevazione dei dati relativi al percorso adottivo, al fine di costituire una banca dati, avvalendosi di opportuni strumenti informativi sulla base di indicatori significativi. Tale flusso informativo sarà finalizzato al monitoraggio e alla valutazione degli interventi in materia di adozione, allo scopo di riorientare le politiche di accoglienza e agevolare la riprogrammazione degli interventi.

Dal lavoro congiunto con alcuni rappresentanti degli Enti autorizzati (aventi sede nel territorio regionale), degli Enti locali, delle Aziende sanitarie locali e del Tribunale per i minorenni, individuati quali componenti dei gruppi di lavoro inerenti l'adozione, sono emerse importanti riflessioni relative al principio dell'integrazione e della centralità del bambino e alla necessità di assicurare al minore, che vive una condizione di abbandono, il diritto di vivere all'interno di un

contesto socio familiare adeguato volto a garantire quel rapporto educativo e affettivo che lo aiuti a crescere.

Ciò ha richiesto un particolare investimento nella direzione della qualificazione dei servizi pubblici e degli Enti autorizzati, della formazione degli operatori e nella realizzazione di un sistema in grado di assicurare un adeguato processo di formazione, sensibilizzazione e sostegno alle future famiglie adottive in tutte le fasi dell'adozione, in particolar modo in quella successiva all'arrivo del minore in Italia (post adozione). L'adozione infatti non finisce nel momento in cui il bambino entra a far parte della nuova famiglia, ma c'è un prima e un dopo, con le difficoltà che emergono con il trascorrere del tempo.

Per queste ragioni, l'Assessorato regionale alle Politiche sociali ha realizzato nel corso degli ultimi anni una formazione per la preparazione all'adozione degli aspiranti genitori adottivi, dal momento che la preparazione della coppia candidata all'adozione rappresenta uno degli aspetti più importanti e delicati dell'intero processo adottivo.

La formazione è stata rivolta agli operatori psicosociali (psicologi e assistenti sociali) attivi nell'ambito dell'adozione nazionale e internazionale; le finalità sono state quelle di fornire conoscenze sulla gestione dei gruppi, in particolare sugli obiettivi, i contenuti e la metodologia da utilizzare nella preparazione dei candidati all'adozione. Ulteriore obiettivo del corso è stato quello di favorire l'acquisizione di una metodologia di lavoro condivisa basata su orientamenti teorici e prassi operative chiari e coerenti.

Considerato che un'adeguata cultura dell'adozione si fonda sul rispetto e sulla tutela del diritto del minore ad avere una famiglia e che tale diritto va salvaguardato anche attraverso la divulgazione di una corretta comunicazione e informazione, è stata distinta la fase della "informazione e orientamento" da quella specifica della formazione, in quanto primo sostegno alla famiglia adottiva della quale occorre valorizzare la disponibilità ad accogliere e a prendersi cura di un bambino.

La successiva fase di preparazione-formazione rivolta ai futuri genitori adottivi ha un ruolo fondamentale all'interno del percorso adottivo e si snoda intorno alle seguenti coordinate:

- il sostegno informativo che favorisce il confronto sulle informazioni necessarie a disporsi positivamente nei confronti dell'adozione;

- il sostegno emotivo che consente al soggetto e alla coppia di interrogarsi e riflettere sulle proprie possibilità favorendo l'elaborazione delle implicazioni che l'adozione comporta;

- il sostegno culturale che consente di comprendere le specificità e il valore della cultura del bambino e di confrontarsi sul senso e sul valore delle sue origini.

Il confronto e lo scambio di esperienze fra i diversi soggetti coinvolti nel percorso formativo ha suscitato particolari riflessioni dalle quali è emersa l'importanza e la necessità di adottare metodologie condivise, relativamente alla preparazione delle coppie e alla organizzazione dell'intero percorso adottivo nonché l'esigenza di collocare l'adozione nell'area più vasta dei servizi rivolti alle famiglie, quale intervento da attivare nella comunità locale accanto alle azioni di sostegno alla genitorialità, compresa quella adottiva, già avviate in alcuni Ambiti territoriali.

Il Servizio territoriale per le adozioni, in collaborazione ed integrazione con la rete dei Servizi sociali ed educativi territoriali, può contribuire al potenziamento delle risorse delle famiglie attraverso la promozione di un processo di empowerment che favorisca l'avvio di un percorso di consapevolezza e di responsabilità delle famiglie stesse, a protezione e tutela del soggetto in età minore, avvalendosi anche delle figure con specifiche competenze tecniche delle Aziende Unità sanitaria locale e dei Comuni.

Durante la fase dell'attesa, successiva alla pronuncia del decreto di idoneità, di competenza del tribunale per i minorenni, così come avviene per le altre fasi del percorso adottivo, la coppia, se necessario, viene accompagnata e supportata dal Servizio territoriale per le adozioni, al fine di trasformare questo passaggio delicato da tempo sterile a momento di maturazione e riflessione.

Alla luce delle considerazioni fin qui esposte ed interpretando l'adozione come un processo in continua evoluzione, così come avviene nella fase dell'accoglienza, anche per il periodo post adottivo si ritiene necessaria una collaborazione tra il Servizio territoriale per le adozioni e la rete dei Servizi socio-educativi territoriali e, qualora occorra, con quelli specialistici delle ASL.

Il sostegno post adottivo infatti ha la specifica funzione di facilitare il percorso di inserimento familiare e di integrazione sociale del bambino adottato, ad iniziare dal rapporto con la scuola.

Il ruolo del Servizio territoriale per le adozioni ha l'obiettivo specifico di accompagnare e supportare il nucleo adottivo e monitorare l'inserimento del bambino sin dal momento del suo ingresso in Italia, una volta che l'adozione sia stata pronunciata, tenendo presente l'importanza di garantire all'adottato il diritto a conoscere la propria origine e ad essere riconosciuto come persona portatrice di interessi e bisogni specifici.

Il processo di costruzione dell'identità del bambino sarà garantito attraverso il mantenimento delle sue esperienze pregresse, inserendo a tal fine la Scuola, le Agenzie educative territoriali e, là dove presenti, le Associazioni di famiglie straniere.

Partendo dal presupposto che l'adozione è un intervento complesso e considerando che un numero elevato di bambini adottivi è portatore di problematiche serie, nella fase di post adozione l'intervento del Servizio territoriale per le adozioni deve promuovere la condivisione, la mutualità e la reciprocità, evitando così che momenti critici di vita per le famiglie adottive si trasformino in patologie.

In questa fase i Servizi possono promuovere e favorire un confronto fra le famiglie adottive, di interscambio esperienziale e di auto mutuo aiuto, per un "potenziamento" continuo delle capacità del soggetto e della famiglia.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta regionale di adottare le presenti Linee-guida, in sostituzione del precedente Protocollo organizzativo, metodologico e operativo adottato con Delib.G.R. 30 maggio 2001, n. 547 riguardanti il solo percorso relativo all'adozione internazionale e nazionale e rinviando a successivo atto le Linee-guida relative all'affidamento familiare.

La Regione assicura il monitoraggio dell'attuazione delle presenti Linee-guida e del funzionamento dei servizi che operano sul territorio regionale attraverso un'azione di coordinamento e confronto tra i vari soggetti coinvolti nel percorso adottivo; a tale scopo viene costituito un Tavolo tecnico di coordinamento regionale che ha il compito di effettuare una periodica lettura e comprensione di tutti gli aspetti del fenomeno dell'adozione, allo scopo di adattare la programmazione degli interventi alle problematiche emergenti, definire criteri omogenei di qualità e funzionamento per individuare competenze e campi di azione e per stabilire modalità di collaborazione e di integrazione tra i soggetti stessi.

2. Il modello organizzativo

I Comuni associati in Ambiti territoriali (oggi corrispondenti agli Ambiti territoriali Integrati - A.T.I.), hanno istituito ai sensi della *legge 476/1998* quattro équipe territoriali in materia di adozioni.

L'équipe per svolgere le attività in materia si avvalgono, delle competenze tecnico-professionali dei Comuni e delle Aziende USL.

Allo scopo di realizzare sul territorio regionale i servizi necessari a svolgere tali funzioni, ciascuna équipe, è composta da due assistente sociale e uno psicologo individuati nell'ambito dei Servizi

sociali dei Comuni e di quelli specialistici delle Aziende USL e si può avvalere di altre competenze professionali in ambito pedagogico-educativo. L'équipe assicura un alto livello di specializzazione, l'integrazione dei percorsi sociali, sanitari e giudiziari e il raccordo con altri soggetti a vario titolo coinvolti e competenti nelle problematiche del percorso adottivo.

Le competenze indispensabili allo svolgimento e al monitoraggio di tutto il percorso adottivo sono le seguenti:

- competenze sociali;
- competenze psicologico-cliniche;
- competenze psico-pedagogico-educative e di gestione di gruppi genitoriali/familiari.

L'équipe che si configura come unità operativa multiprofessionale e interorganizzativa adotta una metodologia di lavoro integrata e a rete; assistenti sociali e psicologi operano nelle équipe per quote orarie definite in base ai carichi di lavoro e al bacino di utenza di competenza dell'équipe. La funzione di coordinamento tecnico è affidata alle figure professionali dell'équipe, dipendenti dai Comuni associati cui spetta la competenza istituzionale primaria dell'intervento.

L'impegno lavorativo del Servizio territoriale per le adozioni, definito nei tempi e nei carichi di lavoro, è un presupposto fondamentale per la qualità degli interventi da effettuare; pertanto è indispensabile definire una quota oraria essenziale per assolvere alle funzioni di formazione, sensibilizzazione, promozione, relative all'adozione nazionale e internazionale. Il Servizio territoriale per le adozioni deve garantire un tempo di funzionamento idoneo ad assolvere le funzioni di supporto e accompagnamento delle coppie, nelle diverse fasi del percorso adottivo, individuato in una soglia non inferiore a sedici ore settimanali.

Sono a carico dell'Azienda Unità sanitaria locale le spese per il personale specialistico di II livello dell'équipe adozione. Gli A.T.I. e le Aziende Usl sottoscrivono un protocollo nel quale concordare:

- il lavoro interorganizzativo, ovvero come svolgere in modo unitario compiti rispetto alla comune materia di competenza e con quale assunzione di responsabilità (es. monte orario settimanali per ogni unità professionale costitutiva dell'équipe);
- l'individuazione del coordinatore dell'équipe;
- le modalità di verifica dell'attività svolta dall'équipe;
- gli oneri a carico di ciascuna amministrazione.

Il Servizio territoriale per le adozioni è un servizio interzonale con una unica sede di riferimento per gli utenti e lo svolgimento di tutte le attività connesse al percorso di adozione e per la collocazione dei supporti informatici e degli archivi necessari al monitoraggio dell'attività del servizio e del fenomeno adozioni.

L'attività che riguarda il percorso valutativo della coppia, di sostegno al nucleo adottivo, di accompagnamento, può essere svolta in sedi decentrate.

L'A.T.I. in accordo con l'Azienda Usl comunica al Tribunale per i minorenni i nominativi degli operatori che costituiscono l'équipe adozioni.

Le équipe per l'adozione trasmettono periodicamente alla Regione le informazioni relative alle adozioni e all'operatività dei Servizi, sulla base degli strumenti elaborati dal Tavolo tecnico di coordinamento regionale, anche su indicazione della Commissione per le adozioni internazionali, per fornire i dati conoscitivi indispensabili a identificare e valutare l'andamento delle adozioni, la qualità degli interventi realizzati e per costruire una banca dati sul fenomeno.

La Regione assicura il monitoraggio del funzionamento dei Servizi territoriali per le adozioni e di tutti i soggetti interessati nel percorso di adozione attraverso azioni di coordinamento nei confronti degli stessi.

La raccolta e l'elaborazione dei dati confluiscono nella banca dati dell'Osservatorio sociale regionale - settore infanzia e adolescenza - in collegamento con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

L'attività di monitoraggio e coordinamento viene svolta attraverso il Tavolo tecnico di coordinamento regionale, composto da rappresentanti dai soggetti competenti e coinvolti nel processo adottivo, finalizzata ad una lettura dinamica del fenomeno, agli eventuali adattamenti programmatici, metodologici ed organizzativi, alla formulazione di appropriate proposte formative, onde garantire omogeneità di approccio e di intervento dei soggetti coinvolti.

Il Tavolo tecnico di coordinamento regionale è composto da rappresentanti dei seguenti Enti:

- Regione,
- Comuni,
- Aziende Usl,
- équipe operative territoriali per l'adozione,
- Enti autorizzati,
- Tribunale per i minorenni,
- Ufficio scolastico regionale,
- Associazioni genitori.

3. *La metodologia*

Il percorso dell'adozione si sviluppa in più fasi per ciascuna delle quali vengono individuate le attività e le metodologie più adeguate alla realizzazione di un processo dinamico di conoscenza, di relazione e supporto alla coppia e al minore. Un elemento a garanzia della qualità del percorso dell'adozione è, infatti, dato da un continuum di intervento degli operatori sul medesimo caso.

Il Servizio territoriale per le adozioni elabora un progetto di intervento da offrire alle famiglie adottive al quale esse possono partecipare volontariamente. L'attivazione di una sede specifica per il Servizio, come già evidenziato nel "modello organizzativo", può consentire l'offerta di programmi di formazione, di gruppi di comunicazione e di scambio fra i genitori che stanno vivendo la stessa esperienza.

L'équipe, oltre a mantenere un contatto con la famiglia adottiva, attiva la rete delle strutture e dei servizi territoriali, sociali educativi, e, per conseguire un ottimale inserimento del bambino nel nuovo contesto, offrendo i supporti necessari alla coppia adottante sull'accoglienza, sulla mediazione culturale e religiosa, sull'elaborazione dei vissuti precedenti e successivi all'adozione.

4. *Gli strumenti di lavoro*

Gli strumenti di lavoro consistono nella messa a disposizione degli operatori che si occupano dell'adozione di tracce di lavoro finalizzate a raccogliere le informazioni utili a valutare le capacità della coppia di prendersi cura di un figlio adottivo. Le tracce di lavoro attengono a:

- l'indagine conoscitiva sulla coppia/famiglia adottante;
- la valutazione del periodo pre-adottivo e post-adottivo, di durata annuale.

Per entrambe gli interventi di competenza psicologica e di servizio sociale, o di altra competenza necessaria, sono svolti nel rispetto delle metodologie proprie di ciascuna professionalità e sono sintetizzati in apposite relazioni sui casi. Può essere opportuno che lo studio della situazione da parte dello psicologo sia avviato quando il quadro familiare e sociale è già sufficientemente delineato da parte dell'assistente sociale.

I diversi ambiti di indagine devono confluire in sede di confronto collegiale così da permetta di verificare le conoscenze acquisite e i giudizi maturati dai diversi operatori e pervenire ad una relazione di sintesi che integri i diversi apporti ed esprima una valutazione condivisa.

Le tracce di lavoro suggerite non costituiscono un formulario rigido per l'operatore che si muove nell'ambito di una autonomia professionale propria, ma tratteggiano e delineano orientamenti volti a definire il fabbisogno informativo di massima per una documentazione organica ed omogenea relativa alla coppia adottante.

Le tracce di lavoro sono riportate nei sotto elencati allegati:

Allegato 1 Traccia dell'analisi sociale sulla coppia aspirante all'adozione;

Allegato 2 Traccia per l'analisi psicologica sulla coppia aspirante all'adozione;

Allegato 3 Relazione di sintesi;

Allegato 4 Elementi di riferimento per la valutazione dell'anno di affidamento pre-adottivo e/o postadottivo.

5. Ruolo e compiti della Regione

Indirizzo e coordinamento

La Regione in attuazione della *legge n. 476 del 31 dicembre 1998, art. 39-bis*, svolge in materia di adozione compiti di indirizzo, coordinamento e verifica attraverso specifici atti, quali linee guida, protocolli, regolamenti, e azioni mirate al raccordo con i soggetti coinvolti nel percorso adottivo (servizi socio-sanitari, enti autorizzati e tribunale per i minorenni).

Alla Regione spettano inoltre funzioni e compiti organizzative di assistenza tecnica e compiti formativi ed informativi.

In particolare la Regione:

- contribuisce allo sviluppo di un'efficiente rete di servizi operanti nel territorio regionale in grado di realizzare le finalità previste dalla *legge n. 476 del 31 dicembre 1998* "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla *legge 4 maggio 1983, n. 184*, in tema di adozione di minori stranieri";

- vigila sul funzionamento delle strutture e dei servizi pubblici e degli Enti autorizzati che operano nel territorio per l'adozione internazionale, al fine di garantire livelli adeguati di intervento;

- sostiene e promuove il coordinamento delle attività degli Enti autorizzati;

- promuove la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra Enti autorizzati e i Servizi territoriali per le adozioni, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e l'Autorità Giudiziaria Minorile.

La Regione attua specifiche azioni formative, finalizzate ad uniformare i criteri e requisiti di accesso e di partecipazione al sistema dei servizi e degli interventi relativi all'adozione da parte delle coppie/famiglie adottanti, cura la produzione di materiale didattico finalizzato a fornire, in modo unitario, contenuti ed informazioni alle coppie interessate all'adozione.

Formazione

La Regione promuove e realizza attività di aggiornamento e di formazione degli operatori impegnati nel percorso adottivo e sostiene le funzioni di sensibilizzazione e formazione anche attraverso percorsi di formazione integrata fra Servizi ed Enti autorizzati.

L'attività di formazione ha come finalità l'acquisizione e l'accrescimento di competenze degli operatori volte all'accompagnamento della coppia e della famiglia adottiva in tutte le fasi del percorso adottivo. A tale scopo, nel rispetto delle competenze specifiche degli attori coinvolti nell'attività di formazione (Enti e Servizi), la Regione cura l'armonizzazione dei percorsi formativi ed informativi nonché la comunicazione tra Enti e servizi.

Si indicano gli obiettivi delle azioni formative in:

- conoscenza del quadro normativo nazionale ed internazionale in tema di adozione internazionale, in particolare rispetto alla Convenzione dell'Aja, alla *Legge n. 476/1998*;

- acquisizione di competenze per l'impiego di strumenti d'indagine psicosociale e per la redazione delle relazioni informative destinate alla magistratura minorile;

- conoscenza della specificità, normative e culturali, dell'adozione internazionale con riferimento ai paesi di origine dei bambini adottati;

- acquisizione di conoscenze e strumenti per promuovere la collaborazione tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'iter adottivo;

- acquisizione di competenze finalizzate a campagne informative sul significato dell'adozione e della cooperazione internazionale;

- acquisizione di tecniche di conduzione di gruppo dei genitori, per il supporto e l'accompagnamento delle famiglie adottive.

Coordinamento e monitoraggio

L'attività di coordinamento e monitoraggio delle attività previste dalla presente Linee-guida è svolta dal Tavolo tecnico di coordinamento regionale composto da:

- dirigente del Servizio IX "Programmazione socio-assistenziale, progettualità di territorio e azioni coordinate con gli enti locali", con compiti di coordinatore;

- responsabile e funzionari della Sezione "Diritti dell'infanzia, adolescenza e giovani, area del disagio minorile, sostegno alle responsabilità familiari";

- tecnici/esperti dell'Aziende USL e dei Comuni;

- tecnici/esperti degli Enti autorizzati;

- coordinatori dei quattro Servizi territoriali per l'adozione;
- esperto del Tribunale per i minorenni;
- tecnico dell'Ufficio scolastico regionale;
- rappresentanti dell'associazioni dei genitori adottivi.

La Regione presiede e coordina le attività del Tavolo tecnico di coordinamento regionale e convoca periodicamente il Tavolo anche al fine di monitorare i livelli di collaborazione fra i soggetti coinvolti nel percorso adottivo.

Al fine di realizzare l'attività di monitoraggio sull'andamento dell'adozione nazionale ed internazionale nelle varie fasi e verificare lo stato di attuazione della presente Linea guida regionale, la Regione provvede a definire e individuare gli strumenti per la raccolta dei dati finalizzata alla costruzione di una banca dati regionale, nel quadro dell'organizzazione del sistema informativo sociale, previsto dal piano sociale regionale. Provvede altresì a mettere a disposizione materiali di documentazione relativi in materia di adozione nazionale ed internazionale.

Comunicazione sociale

La Regione promuove la realizzazione di strumenti unitari di accesso e di informazione alle attività realizzate dal sistema dei servizi per l'adozione attivando uno specifico link sul sito regionale, www.sociale.regione.umbria.it.

II Parte

Percorso adottivo: il percorso dell'adozione nazionale ed internazionale

Prima fase

Informazione e orientamento

Per funzione informativa si intende sia l'incremento di un'attività mirata a dotare le coppie di elementi conoscitivi sull'iter adottivo nazionale ed internazionale, sia la sensibilizzazione e l'orientamento sui significati dell'adozione.

Attività previste

Le attività di informazione e orientamento consistono in:

- elaborazione e realizzazione di strumenti informativi omogenei e condivisi tra i soggetti istituzionali;
- realizzazione da parte della Regione di un opuscolo informativo "Adozione nazionale ed internazionale: percorsi e strumenti", diretto agli aspiranti genitori adottivi ed esplicativo del percorso adottivo e delle competenze di ciascun ente coinvolto;
- organizzazione e gestione di "spazi informativi";
- attività di informazione e orientamento in materia di adozione su contenuti condivisi fra il Servizio territoriale per le adozioni, il Tribunale per i minorenni e gli enti autorizzati.

Soggetti e compiti

Tribunale per i minorenni

- collabora alla definizione e alla stesura del materiale informativo: “Adozione nazionale e internazionale: percorsi e strumenti”;
- diffonde e rende disponibile il materiale informativo regionale presso la propria sede;
- informa le coppie sulle attività svolte dal Servizio territoriale per le adozioni.

Servizio territoriale per le adozioni svolge attività di informazione:

a) informazione generale sull'adozione nazionale ed internazionale, sulle relative procedure, sul ruolo e le attività proprie e degli enti autorizzati. In particolare svolge le seguenti attività:

- collabora con gli enti autorizzati alla elaborazione di strumenti informativi omogenei e condivisi restituendo al Servizio regionale competente le informazioni raccolte;

- diffonde e rende disponibile il materiale informativo presso le proprie sedi - attiva un “punto” informativo al proprio interno con la presenza di operatori formati in materia di adozione e di comunicazione;

- comunica agli altri soggetti pubblici e privati le proprie attività o iniziative relative all'adozione nazionale ed internazionale;

- divulga il materiale informativo nell'ottica di una razionalizzazione del messaggio (presso le sedi di pubblico accesso: sportelli informativi, U.R.P., Aziende USL, comuni, scuole, ambulatori medici, sedi degli enti autorizzati etc.).

b) informazione specifica attraverso il colloquio informativo di accoglienza e orientamento con la coppia o con più coppie insieme, a cura degli operatori esperti della équipe, su:

- condizioni dell'Infanzia in difficoltà e varie forme di sostegno e di tutela (comunità educative, affido familiare, case famiglia);

- disciplina nazionale ed internazionale che regola l'adozione;

- procedure e funzioni svolte dai vari soggetti coinvolti nel percorso dell'adozione (servizi, enti autorizzati, tribunale).

Per il buon esito dell'informazione il Servizio territoriale per le adozioni individua quali strumenti informativi:

- il colloquio;
- l'incontro di gruppo;
- gli opuscoli informativi;
- i filmati o altra strumentazione;
- le statistiche.

Enti autorizzati

- collaborano con il Servizio territoriale per le adozioni attraverso una informazione, preventivamente e continuativa sulle iniziative promosse;

- collaborano alla definizione e stesura del materiale informativo “Adozione nazionale ed internazionale: percorsi e strumenti”;

- diffondono e rendono disponibile il materiale informativo presso le proprie sedi;

- comunicano agli altri organismi le proprie attività relative all'adozione internazionale;
- informano gli aspiranti all'adozione sui costi, tempi, procedure e paesi con cui operano.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- informazione condivisa tra i diversi soggetti tale da risultare unitaria, pertinente e chiara;
- una coppia consapevole e orientata all'interno del complesso sistema dell'adozione;
- una coppia consapevole rispetto ai tempi, alle procedure e all'impegno personale;
- emersione delle problematiche dell'adozione e delle caratteristiche dei bambini adottabili;
- acquisizione della competenza da parte della coppia in ordine alle prassi e al ruolo dei soggetti coinvolti nel percorso adottivo;
- relazione coppia/servizi corretta e collaborativa.

Seconda fase

Preparazione - formazione all'adozione

Per preparazione - formazione all'adozione si intende una fase di conoscenza e riflessione su tutti gli aspetti connessi al processo adottivo, propedeutica allo sviluppo di una decisione consapevole in merito alla scelta da intraprendere.

Nel rispetto dei diritti del bambino e al fine di promuovere una genitorialità consapevole, è necessario prevedere una fase propedeutica alla scelta adottiva. Tale fase, antecedente alla dichiarazione di disponibilità da parte della coppia, ha l'obiettivo di orientare quest'ultima rispetto a contenuti specifici della genitorialità adottiva, mettendo in risalto le risorse, le potenzialità e i limiti di ciascuno.

È opportuno che questa preceda la domanda di adozione, presso il Tribunale per i minorenni, e che lo stesso informi la coppia sulla opportunità di rivolgersi al Servizio territoriale per le adozioni del territorio prima della presentazione formale della stessa domanda.

Tale attività di accompagnamento e sostegno muove dalla consapevolezza che essere genitori adottivi costituisce un'esperienza dagli aspetti complessi e specifici, diversa dall'essere genitori naturali.

Attività previste

La fase di preparazione-formazione all'adozione comprende le seguenti attività:

a) organizzazione dell'attività formativa: sono previsti non meno di tre incontri della durata di tre ore ciascuno, con un intervallo non superiore a quindici giorni. Detti incontri devono coinvolgere da un minimo di cinque ad un massimo di dodici coppie e devono essere condotti da due operatori del Servizio con le competenze previste nel modello organizzativo;

b) condivisione, tramite appositi incontri, dei contenuti della formazione con gli enti autorizzati, con sede nel territorio regionale o in macro aree territoriali da definirsi a livello nazionale.

I contenuti formativi della preparazione riguardano:

- la motivazione all'adozione: genitorialità naturale e genitorialità adottiva;
- la funzione propria dell'ente in relazione all'adozione e alla cooperazione internazionale;
- le procedure di adozione nei diversi paesi di provenienza dei bambini;
- le problematiche sanitarie, con riferimento alle diverse realtà socioculturali di appartenenza dei bambini;
- le problematiche psicologiche ed evolutive dei bambini adottati;
- la conoscenza della realtà dell'adozione nazionale ed internazionale per quanto riguarda gli aspetti culturali relativi ai minori nei paesi di origine e la consapevolezza della scelta dell'adozione nell'ottica di una famiglia interculturale;
- la sensibilizzazione della coppia rispetto all'incontro con il/la bambino/a straniero/a.

Soggetti e compiti

Servizio territoriale per le adozioni

- definisce il programma da svolgere anche in collaborazione con gli enti autorizzati, con l'obiettivo generale di favorire la coppia nell'acquisizione di consapevolezza rispetto alla scelta adottiva e di sostenerla nella realizzazione del progetto di adozione;
- svolge l'attività di formazione diretta agli aspiranti genitori adottivi attraverso la conduzione del corso da parte delle figure professionali previste.

Enti autorizzati

svolgono l'attività di formazione diretta agli aspiranti genitori adottivi condividendone i contenuti con il Servizio territoriale per le adozioni, attraverso apposito incontro riservato agli enti autorizzati.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- acquisizione di conoscenza e comprensione da parte della coppia degli aspetti specifici della genitorialità adottiva;
- consapevolezza interiore dell'investimento emotivo da parte della coppia rispetto sia alla complessità che caratterizza l'adozione, sia alle caratteristiche del/della bambino/a adottato/a;
- disponibilità di strumenti concettuali ed operativi utili ad affrontare le principali problematiche connesse all'adozione;
- capacità di autovalutazione da parte delle coppie in relazione alle proprie risorse ed aspettative;
- scambio e confronto con altre coppie che hanno maturato un'esperienza adottiva, al fine di confrontare l'immagine ideale di figlio a quella reale;
- formazione e sensibilizzazione della coppia adottiva sulle peculiarità del periodo post-adottivo.

Terza fase

Presentazione della domanda di adozione al Tribunale, indagine e relazione psicosociale

Per presentazione della domanda di adozione al Tribunale per i minorenni, indagine e relazione psicosociale si intende il momento di inizio dell'iter adottivo attraverso la presentazione della domanda di adozione da parte della coppia al Tribunale e la connessa attività di indagine, da parte dei Servizi preposti, sulla situazione familiare della coppia utile alla pronuncia del decreto di idoneità.

Successivamente alla dichiarazione di disponibilità all'adozione presentata dalla coppia al Tribunale per i minorenni competente territorialmente, laddove sussistano i requisiti previsti dalla normativa, viene attivata l'indagine e redatta la relazione psicosociale.

L'indagine e la relazione si attuano attraverso il lavoro integrato delle varie competenze professionali del Servizio territoriale per le adozioni che condividono operativamente almeno il primo colloquio ed il colloquio finale di restituzione.

Attività previste

Le attività previste sono:

- ricezione delle dichiarazioni di disponibilità e prima analisi della stesse;
- invio all'équipe e avvio delle procedure;
- acquisizione degli elementi di conoscenza sull'ambiente sociale e sulle motivazioni degli aspiranti genitori adottivi.

Soggetti

Tribunale per i minorenni

Il Tribunale per i minorenni riceve, da parte degli aspiranti all'adozione e su specifica modulistica, la dichiarazione di disponibilità all'adozione; se non ritiene di dover pronunciare immediatamente il decreto di inidoneità, per manifesta carenza dei requisiti, trasmette entro 15 giorni copia della dichiarazione di disponibilità al Servizio territoriale per le adozioni (*Legge 476/1998, art. 29-bis, c. 3*).

Servizio territoriale per le adozioni

Il Servizio territoriale per le adozioni acquisisce gli elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sul loro ambiente sociale, sulle motivazioni, sull'attitudine a farsi carico di un'adozione nazionale ed internazionale, sulla loro capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di uno solo o più minori, sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che essi sarebbero in grado di accogliere, nonché ogni altro elemento utile per la valutazione da parte del Tribunale per i minorenni della loro idoneità all'adozione (*Legge 476/98, art. 29-bis, c. 4, lett. C*).

L'indagine e la relazione psicosociale si attuano attraverso almeno quattro interventi per:

1. incontro congiunto (assistente sociale e psicologo) con la coppia per la presa in carico e la formulazione del contratto;
2. colloqui singoli e di coppia;

3. visita domiciliare;
4. colloquio finale congiunto di restituzione alla coppia.

La relazione psicosociale, redatta a firma congiunta (psicologo e assistente sociale) viene trasmessa al Tribunale per i minorenni competente nel territorio.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- acquisizione di conoscenza approfondita ed integrata delle motivazioni e delle competenze della coppia che aspira all'adozione;
- elaborazione della relazione psicosociale per il riconoscimento dei requisiti di idoneità all'adozione da parte del Tribunale per i minorenni entro i termini previsti dall'*articolo 29-bis, comma 4 della legge 476/1998*.

Quarta fase

La pronuncia del decreto di idoneità

Per pronuncia del decreto di idoneità si intende la fase nella quale il Tribunale dei minorenni verifica il percorso di informazione e formazione effettuato dalla coppia con il Servizio territoriale per le adozioni, valida la relazione sull'indagine psico-sociale effettuata dai tecnici dell'équipe.

Attività previste

Le attività previste sono:

- l'organizzazione e la programmazione delle attività per l'attestazione di idoneità all'adozione nazionale ed internazionale;
- l'organizzazione e la programmazione delle procedure di adozione presso gli organismi di competenza.

Soggetti

Tribunale per i minorenni:

Il Tribunale per i minorenni, ricevuta la relazione dal Servizio territoriale per le adozioni e sentiti gli aspiranti all'adozione, dispone, se necessario, gli opportuni provvedimenti e pronuncia, entro i due mesi successivi, il decreto motivato attestante la sussistenza ovvero la insussistenza dei requisiti per l'adozione.

Il decreto di idoneità/inidoneità viene comunicato al Servizio territoriale per le adozioni competente.

Il decreto di idoneità contiene anche indicazioni per favorire il migliore incontro tra gli aspiranti all'adozione e il minore da adottare.

Il decreto è trasmesso, con allegata copia della relazione del Servizio territoriale per le adozioni e della documentazione esistente agli atti, alla Commissione per le adozioni internazionali (CAI).

Il Tribunale per i minorenni trasmette, se richiesto dagli aspiranti all'adozione, copia delle relazioni e della documentazione esistente anche all'ente autorizzato.

Altresì può disporre la revoca del decreto di idoneità per cause sopravvenute che incidano in modo rilevante sul giudizio di idoneità, previa audizione degli aspiranti.

Servizio territoriale per le adozioni

Il Servizio territoriale per le adozioni aggiorna il fascicolo dedicato alla coppia che contiene le informazioni relative al percorso di adozione nazionale ed internazionale.

Enti autorizzati

L'ente autorizzato riceve dagli aspiranti genitori l'incarico a curare la procedura di adozione. Lo stesso ente apre un fascicolo relativo alla coppia e raccoglie tutte le informazioni e le notifiche necessarie, tenendo conto del percorso già compiuto dalla coppia con il Servizio territoriale competente.

Dopo l'accettazione dell'incarico, l'ente autorizzato comunica alla Commissione e al Servizio territoriale per le adozioni di aver ricevuto il mandato dalla coppia aspirante all'adozione.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- emanazione del decreto motivato attestante la sussistenza o l'insussistenza dei requisiti di idoneità;
- incarico all'ente autorizzato per l'avvio delle procedure di adozione da parte della coppia.

Quinta fase

Incarico all'ente autorizzato ed abbinamento

Per incarico all'ente autorizzato ed incontro con il minore si intende la fase in cui l'autorità straniera fa l'abbinamento tra il bambino da adottare e gli aspiranti all'adozione che vengono informati dall'Ente autorizzato rispetto alla condizione del minore e riguardo la proposta di incontro presso il paese straniero.

In questa fase è fondamentale il rapporto di fiducia e collaborazione che si instaura sia tra i Servizi e la coppia che tra i Servizi e gli Enti autorizzati.

La coppia può essere supportata dal Servizio territoriale per le adozioni nel delicato compito di scelta dell'ente e di formalizzazione dell'incarico, fermo restando la piena autonomia di scelta della coppia. Tutti i contatti formali (protocolli regionali, convenzioni) e operativi (formazione condivisa, informazione concordata) avviati con gli enti autorizzati sono garanzia di reale raccordo e continuità del percorso adottivo.

Attività previste e soggetti

Servizio territoriale per le adozioni

Il Servizio territoriale per le adozioni prosegue la raccolta di informazioni e aggiorna il fascicolo con tutte i dati relativi al percorso adottivo ricevuti dall'ente autorizzato e dalla coppia.

Enti autorizzati

L'ente autorizzato che ha ricevuto l'incarico di curare la procedura di adozione, ai sensi dell'*articolo 31, comma 3, della Legge 476/1998*, svolge le seguenti attività:

- informa gli aspiranti genitori adottivi sul percorso adottivo che intraprenderanno e sulle concrete prospettive di adozione;

- svolge le pratiche di adozione presso le competenti autorità del Paese indicato dagli aspiranti all'adozione tra quelli con i quali intrattiene rapporti, trasmettendo alle medesime Autorità la domanda di adozione unitamente al decreto di idoneità ed alla relazione ad esso allegata, affinché formulino le proposte di incontro tra gli aspiranti all'adozione e il minore da adottare;

- riceve dall'autorità straniera la proposta di incontro tra gli aspiranti all'adozione e il minore da adottare, corredata dalle informazioni di carattere sanitario riguardanti la famiglia di origine e l'esperienze di vita del minore;

- comunica le informazioni riguardanti il minore agli aspiranti genitori adottivi e la proposta di incontro assistendoli in tutte le attività da svolgere nel paese straniero;

- acquisisce il consenso scritto da parte dei genitori adottivi, con dichiarazione sostitutiva ai sensi della normativa vigente, all'incontro con il minore, proposto dall'Autorità straniera e trasmette l'atto di consenso alla medesima Autorità, svolgendo tutte le altre attività dalla stessa richieste;

- riceve dall'autorità straniera attestazione della sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 4 della Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993, e concorda con la stessa, qualora ne sussistano i requisiti, l'opportunità di procedere all'adozione. In caso contrario, prende atto del mancato accordo e ne dà immediata informazione alla Commissione, di cui all'*articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184* e successive modifiche e integrazioni, comunicandone le ragioni. Ove sia richiesto dallo Stato di origine, approva la decisione di affidare il minore o i minori ai futuri genitori adottivi;

- comunica al Servizio territoriale per le adozioni di competenza le informazioni relative alle procedure in corso.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- elaborazione, organizzazione ed attivazione coordinata delle attività procedurali;

- avvio delle procedure per l'adozione con l'attivazione dei rapporti con l'Autorità straniera;

- adempimento delle procedure e delle pratiche di adozione presso le autorità straniere e italiane;

- puntuale circolazione di informazioni tra gli organismi sullo status del percorso adottivo della coppia.

Sesta fase

Fase dell'attesa

Per la fase dell'attesa si intende "un tempo di attesa" che favorisce e stimola la creatività della coppia, dove si rincorrono le immagini e i pensieri riguardanti l'essere genitore, dove si fantastica sulla relazione con il bambino e sulla sua immagine e dove ci si misura in una nuova dimensione di coppia.

La rappresentazione che viene fatta del bambino corrisponde all'immagine ideale che ogni genitore ha del proprio figlio, non un bambino qualsiasi ma quello che si desidera avere; questo termine di paragone potrebbe influire durante la fase dell'abbinamento e rischia di limitare la possibilità di accoglierlo con le caratteristiche che gli sono proprie.

Lo spazio di tempo dell'attesa corrisponde ad un momento particolare al quale va dato riconoscimento e dignità. Un momento in cui la coppia non deve essere lasciata sola, da impiegare in modo proficuo e fecondo, perché l'ansia e la delusione che a volte accompagnano questo periodo, spesso troppo lungo rispetto ai desideri e alle aspettative, devono lasciare il posto alla consapevolezza e alla crescita della scelta adottiva e della identità genitoriale.

Attività previste

Le attività previste sono:

- il rafforzamento e il consolidamento del processo di maturazione e di crescita della coppia, nella fase compresa dalla pronuncia del decreto di idoneità a quella di accoglienza del bambino;
- il confronto tra alcune coppie che aspirano all'adozione.

Soggetti

Servizio territoriale per le adozioni

Il Servizio territoriale per le adozioni svolge le seguenti attività:

- sostiene e accompagna la coppia attraverso incontri, individuando spazi anche all'interno dei Centri per le famiglie e/o dei Servizi di sostegno alla genitorialità, dove gli operatori delle équipes territoriali, in collaborazione con la rete dei servizi, favoriscono e rafforzano il processo di maturazione e di crescita che ricade anche sull'intero sistema parentale;
- coinvolge negli incontri alcuni genitori che hanno adottato bambini stranieri, riprendendo e approfondendo contenuti già trattati nelle fasi precedenti, al fine di favorire un confronto tra le varie coppie che condividono eventuali sentimenti di solitudine e di ansia, attraverso un dialogo aperto che può estendersi anche durante la fase del post adozione.

Enti autorizzati

- collaborano con il Servizio territoriale per le adozioni nell'attività di accompagnamento e di supporto alla coppia;
- partecipano, a seconda delle esigenze della coppia, per garantire informazioni corrette e attendibili, anche attraverso risposte scritte, relativamente alle procedure avviate, ai rapporti con il paese di origine del bambino e rispetto ai reali tempi di attesa.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- cura del rapporto di fiducia tra il Servizio territoriale per le adozioni e la coppia;

- accompagnamento e sostegno alla coppia;
- contenimento ed elaborazione dei vissuti legati al periodo dell'attesa;
- garanzia di una un'informazione corretta alla coppia da parte dei soggetti preposti all'adozione.

Settima fase

Incontro della coppia con il minore

La fase dell'incontro della coppia con il minore segna il passaggio tra la fase propedeutica e quella dell'effettiva nascita della famiglia adottiva e costituisce uno dei momenti principali del ciclo di vita della famiglia adottiva. L'accoglienza del bambino è un evento molto importante per la possibilità di costruire una relazione genitori-figli adottivi basata sulla conoscenza e sulla scoperta reciproca.

Attività previste

Le attività previste sono:

- accompagnamento e sostegno alla coppia e al minore da parte del Servizio territoriale per l'adozione e dell'ente autorizzato;
- circolazione puntuale di informazioni tra i soggetti coinvolti nell'iter dell'adozione sullo status del percorso adottivo della coppia.

Soggetti

Tribunale per i minorenni

adozione internazionale: riceve dall'ente autorizzato copia degli atti e della documentazione relativa al minore. In caso di adozione pronunciata nello Stato estero, prima dell'arrivo del minore in Italia, il Tribunale per i minorenni svolge le seguenti attività:

- verifica della sussistenza delle condizioni per l'adozione nel provvedimento pronunciato nell'Autorità straniera;
- accerta la conformità dell'adozione l'adozione ai principi fondamentali che regolano il diritto di famiglia e dei minori nello Stato di origine;
- ordina la trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile;
- trasmette il decreto di adozione o di affidamento preadottivo.

adozione nazionale: svolge le seguenti attività:

- individua tra le coppie idonee quella più rispondente alle esigenze del minore adottabile; anche avvalendosi della collaborazione del Servizio territoriale per le adozioni che ha seguito il percorso di formazione e valutazione della coppia;
- trasmette al Servizio territoriale per le adozioni il decreto di autorizzazione della coppia a visitare il minore, il decreto di affidamento provvisorio e/o di affidamento preadottivo.

Servizio territoriale per le adozioni

Il Servizio territoriale per le adozioni svolge le seguenti attività:

adozione internazionale

- aggiorna il dossier della coppia con le informazioni e i dati relativi al percorso adottivo ricevuti dall'ente autorizzato e dalla coppia;
- svolge, in collaborazione con l'ente autorizzato, attività di sostegno al nucleo adottivo fin dall'ingresso del minore in Italia, per almeno un anno;
- riferisce, in ogni caso, al Tribunale per i minorenni sull'andamento dell'inserimento segnalando le eventuali difficoltà e gli opportuni interventi, secondo modalità operative concordate con l'ente autorizzato incaricato.

adozione nazionale

- aggiorna il dossier della coppia con le informazioni e i dati relativi al percorso adottivo ricevuti dalla coppia;
- svolge attività di sostegno al nucleo adottivo su richiesta del Tribunale ai sensi della normativa vigente;
- modula e cura il percorso di inserimento più idoneo del/dei minori dalla comunità, o dalla famiglia affidataria, alla nuova famiglia adottiva, in collaborazione con il servizio sociale del territorio di residenza del minore, con il Tribunale per i minorenni e con i soggetti che a vario titolo si occupano del minore;
- riferisce, in ogni caso, al Tribunale per i minorenni sull'andamento dell'inserimento segnalando le eventuali difficoltà e gli opportuni interventi.

Enti autorizzati

L'ente autorizzato, ai sensi dell'*articolo 31, comma 3, della Legge 476/1998*, svolge, per le adozioni internazionali, le seguenti attività:

- informa la Commissione, il Tribunale per i minorenni e il Servizio territoriale per le adozioni della decisione di affidamento da parte dell'Autorità straniera e richiede alla Commissione l'autorizzazione all'ingresso e alla residenza permanente del minore o dei minori in Italia, trasmettendo la documentazione necessaria;
- certifica la data di inserimento del minore presso i coniugi affidatari o i genitori adottivi;
- riceve dall'Autorità straniera copia degli atti e della documentazione relativi al minore e li trasmette immediatamente al Tribunale per i minorenni e alla Commissione;
- vigila sulle modalità di trasferimento in Italia del minore e si adopera affinché questo avvenga con la presenza degli adottanti;
- assicura la continuità di informazione al Servizio territoriale per le adozioni;
- svolge, in collaborazione con l'Ente locale, su richiesta degli adottanti, attività di sostegno del nucleo adottivo fin dall'ingresso del minore in Italia, per almeno un anno;
- certifica la durata delle necessarie assenze dal lavoro degli adottanti, nonché la durata del periodo di permanenza all'estero;
- certifica le spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento della procedura di adozione.

Commissione nazionale

La Commissione, ricevuti gli atti e valutate le conclusioni dell'ente autorizzato autorizza l'ingresso e la residenza permanente in Italia del minore previa dichiarazione di rispondenza dell'adozione al superiore interesse del minore medesimo.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- tutela del minore;
- sostegno alla coppia e all'intero nucleo adottivo;
- continuità e circolarità di informazione tra gli organismi coinvolti;
- garanzia del rispetto delle norme internazionali, nazionali e dello Stato di origine;
- elaborazione, organizzazione ed attivazione coordinata di servizi ed attività per gli interventi di sostegno.

Ottava fase

Il post adozione

Per post adozione si intende la fase che ha inizio con l'ingresso del minore in Italia, la quale richiede, in particolare, di qualificare gli interventi di supporto e sostegno al nuovo nucleo adottivo, per favorire un'integrazione ottimale del bambino nei vari contesti di vita, dalla famiglia alla scuola, al fine di prevenire eventuali conflittualità o fallimenti.

Attività previste

Le attività previste sono:

- sostegno e accompagnamento del nuovo nucleo adottivo;
- attivazione di contatti e scambio di informazioni tra i soggetti coinvolti nell'iter del percorso adottivo.

Soggetti

Servizio territoriale per le adozioni

Il Servizio territoriale per le adozioni assicura interventi di post adozione rivolti a:

- 1) singolo nucleo adottivo, attraverso le seguenti attività:
 - colloqui ed incontri con il genitore e il minore;
 - incontri con i servizi educativi e scolastici;
 - invio ai servizi specialistici sanitari territoriali per la presa in carico terapeutica, e raccordo con gli stessi, qualora siano presenti particolari difficoltà e disagi del nucleo familiare;

2) gruppi di famiglie adottive, attraverso le seguenti attività:

- incontri di sostegno e accompagnamento alla genitorialità adottiva con gruppi di famiglie adottive;
- incontri con i genitori e incontri con i figli per favorire la costruzione della loro identità adottiva;

3) rete dei servizi socio educativi, attraverso le seguenti attività:

- raccordo e collaborazione con il servizio pediatrico di base, con i servizi territoriali sociali e sanitari (specialistici) per momenti formativi congiunti rivolti agli operatori e per interventi condivisi rivolti alle famiglie adottive;
- collaborazione con il sistema dei servizi (centri famiglia, centri per bambini e famiglie, servizi scolastici ed educativi) a sostegno della genitorialità nelle varie fasi dell'età evolutiva, con particolare riguardo alla fase adolescenziale, al fine di favorire l'inserimento del bambino nel nuovo contesto familiare e sociale;
- percorsi di sensibilizzazione e formazione del corpo docente sulla cultura e sulle problematiche specifiche dell'adozione, in accordo e in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e provinciale.

Il Servizio territoriale per le adozioni compila, su formale richiesta della coppia adottante, le relazioni periodiche per il paese d'origine, se previste dalla normativa dello Stato straniero.

Ente autorizzato

L'Ente autorizzato svolge, in collaborazione con il Servizio territoriale per le adozioni, attività di sostegno del nucleo adottivo fin dall'ingresso del minore in Italia, su richiesta degli adottanti.

Risultati attesi

L'output delle attività descritte consiste in:

- tutela del minore e del suo diritto alla identità;
- accompagnamento e sostegno al minore e al nucleo familiare durante tutto il percorso adottivo e nei successivi anni;
- vicinanza e tempestività degli interventi di sostegno e di aiuto da parte dei Servizi territoriali e degli Enti autorizzati.

Allegato 1) al paragrafo 4

Traccia dell'analisi sociale sulla coppia aspirante all'adozione

1. Storia individuale (del padre e della madre adottivi).

a) le informazioni sulla famiglia d'origine (struttura della famiglia, profilo dei genitori, relazioni affettive con i genitori, i fratelli, le sorelle e le altre figure significative, eventi critici e loro risoluzione, stato attuale dei rapporti).

b) la carriera scolastica, con attenzione anche al vissuto.

c) il contesto lavorativo, il profilo professionale, la soddisfazione nel lavoro, le prospettive per il futuro.

d) eventi (critici) della propria vita e loro soluzione.

2. Storia della coppia.

a) quando e come si sono conosciuti; come è stato accolto il loro legame dalle rispettive famiglie.

b) il matrimonio (precisare la data), i cambiamenti nella vita dei coniugi e nelle relazioni con la famiglia estesa.

c) distribuzione dei ruoli per l'assolvimento delle funzioni familiari (differenziazione, complementarità, modalità di superare le divergenze d'opinione e i conflitti nel prendere decisioni).

d) interessi culturali, sociali, di tempo libero e di volontariato coltivati singolarmente e/o in comune.

e) se la coppia ha già figli rilevare: le loro caratteristiche comportamentali; lo stile dei rapporti genitori-figli; gli atteggiamenti educativi; il grado di accettazione delle diversità tra i figli; il numero dei figli viventi, numeri dei figli morti, maternità interrotte.

f) eventi critici nella vita familiare.

g) possibilità di avere figli; come è vissuta la sterilità del marito e/o della moglie (interventi fatti per vincere la sterilità).

h) se possono avere figli propri, analizzare le motivazioni per le quali preferiscono fare un percorso di adozione.

3. Organizzazione attuale della vita familiare.

4. Atteggiamenti della coppia nei confronti dell'adozione.

a) chi ha pensato per primo all'adozione; come sono arrivati alla decisione di dichiararsi disponibili all'adozione; da chi ne hanno sentito parlare e quali informazioni hanno su di essa; conoscono famiglie adottive e quali valutazioni ne danno;

b) quali motivazioni sostengono il progetto di adozione: acquisire il ruolo genitoriale, corrispondere a ideali religiosi e/o sociali; ricercare compensazioni a difficoltà di coppia; desiderare di compiacere il coniuge; ricercare compensazioni per un figlio deceduto; altro.

c) esistono diversità di motivazioni tra i coniugi.

d) quali sono le aspettative e le preferenze: quale bambino vorrebbero per sesso ed età; sono disposti ad accogliere più bambini (non consanguinei o fratelli); sono disposti ad accogliere bambini handicappati o sieropositivi; sono disposti ad accogliere bambini di diverse etnie.

5. Atteggiamenti dei familiari nei confronti dell'adozione.

a) figli: come è stato loro presentato il progetto di adozione, se e come sono stati coinvolti nella decisione, cosa ne pensano, sono disponibili a riorganizzare la loro vita per fare spazio al nuovo arrivato.

b) familiari conviventi: vedere sopra.

c) familiari non conviventi: sono stati informati della decisione della coppia, qual è il loro parere, quale rilevanza ha il loro giudizio.

6. Previsioni di adattamento della coppia all'evento.

a) come si prefigurano i cambiamenti da compiere nella vita di coppia e nell'organizzazione familiare.

b) come si pongono il problema di comunicare al minore la condizione di figlio adottivo, d'informarlo sulla sua origine; come e quando pensano di farlo e se manifestano paure a comunicare con lui sulla sua storia.

c) come pensano di affrontare con lui le differenze di origine biologica, somatica, etnica e culturale.

d) come pensano di affrontare le reazioni della famiglia estesa, del vicinato e di altre espressioni dell'ambiente sociale di appartenenza all'inserimento del bambino.

Allegato 2) al paragrafo 4

Traccia per l'analisi psicologica sulla coppia aspirante all'adozione

A) Motivazione all'adozione

Significato dell'adozione ed aspettative:

- analizzare la consapevolezza e la motivazione all'adozione (considerare che il bambino ha sempre una storia problematica e dei genitori naturali non in grado di assolvere al ruolo genitoriale);

- analizzare il livello di consapevolezza dei propri bisogni e il riconoscimento delle diversità nell'ambito della coppia (tempi, intensità e modi nel desiderare un bambino);

- analizzare le capacità di comprensione della coppia della propria situazione emozionale, relazionale e familiare (per discriminare eventuali atteggiamenti di fuga, compensazione etc.).

B) Genitorialità.

Idoneità affettiva:

- analizzare le capacità empatiche ed identificatorie con il bambino da adottare

Riconoscimento e rispetto dell'identità del bambino da adottare:

- analizzare la capacità di riconoscimento dell'identità del bambino come propria e non come bisogno dell'identità della coppia.

Flessibilità nell'organizzazione di vita e di coppia:

- analizzare la consapevolezza e la capacità di cambiamenti necessari nell'organizzazione di vita e di coppia (es. negli orari, nella gestione del tempo libero, nella vita coniugale etc.).

Esperienze personali con altri minori e/o conoscenza dei percorsi di crescita:

- valutazione delle esperienze educative con altri minori e verifica della conoscenza degli stati evolutivi del bambino (rapporti con coppie con bambini e/o bambini adottati o con bambini parenti).

Analizzare la capacità di autoanalisi e la capacità di chiedere e trovare aiuto nella comunità e nei servizi:

- verificare la capacità, la motivazione e gli strumenti della coppia a cercare il sostegno per affrontare i compiti genitoriali e risolvere eventuali problemi educativi o situazioni di crisi;
- verificare la capacità di gestione e la capacità di cercare aiuto al momento della rivelazione al bambino sulle sue origini.

C) Il bambino immaginario (o immaginato)

- analizzare le fantasie sul bambino da adottare;
- verificare disponibilità ad adottare contemporaneamente 2 bambini (fratelli e non);
- analizzare i vissuti emotivi sulla storia del bambino e sui genitori biologici;
- indagare il background culturale della famiglia;
- verificare gli stereotipi, i pregiudizi culturali, etc., della coppia e della propria famiglia di origine;
- verificare le conoscenze delle differenze tra affido ed adozione ed affido a rischio giuridico ed eventuale disponibilità all'affido.

D) Aspetti intrapsichiatrici e dinamiche interpersonali

Evoluzione individuale:

- analizzare l'attuale immagine del Sé ed il progettarsi come genitori (i modelli genitoriali a cui fanno riferimento); in particolare, annotare dati sulla personalità ed eventuali psicopatologie che possono emergere dai colloqui;

Elaborazione della sterilità/difficoltà procreativa individuale o di coppia:

- approfondire il vissuto individuale e di coppia di fronte all'impossibilità/difficoltà di avere un bambino naturale e come questo influisce sulla scelta adottiva (es. l'adozione può consolidare il rapporto);

- analizzare l'elaborazione del lutto della mancanza di un figlio naturale;

- elaborazione di un eventuale lutto e/o aborto:

- approfondire i vissuti riguardo ad un lutto reale significativo o ad un aborto e se/come questi fatti abbiano influenzato la scelta adottiva;

- analizzare le motivazioni per le quali la coppia, pur potendo avere figli naturali, preferisce adottarli.

Presenza di figli e/o naturali, e/o adottati; presenza di figli non naturali o adottati con problemi e/o con handicap:

- analizzare le relazioni con gli altri figli e le aspettative riguardo a questi;
- analizzare le fantasie sulle relazioni tra il figlio adottato e gli altri figli;
- analizzare l'atteggiamento dei figli nei confronti dell'adozione;
- analizzare la motivazione ad una nuova adozione (nel caso di una precedente).

Dinamiche familiari:

- analizzare i vissuti relazionali verso i familiari significativi;
- analizzare il livello di individuazione-differenziazione con la famiglia di origine;

- analizzare le aspettative della famiglia di origine sull'adozione, quali fantasie sul bambino, quali preclusioni.

Dinamiche di coppia:

- analizzare il tipo di relazione di coppia (vissuti reciproci - aspettative reciproche nella coppia - ruoli e funzioni etc.);

- analizzare la rete macro relazionale della coppia e quindi verificare nell'area sociale ed amicale lo stile di vita come indicatore del modo di relazionarsi con "l'altro", il "diverso da sé";

- verificare la capacità della coppia nel saper gestire il cambiamento da "coppia" a "famiglia" (nuovi tempi, ritmi, intimità);

- verificare la capacità della coppia a sapersi confrontare con altre famiglie adottive e non rispetto ai nuovi compiti genitoriali.

E) Modalità di incontro per l'analisi sociale, educativa e psicologica e modalità di stesura delle relazioni

La raccolta degli elementi conoscitivi viene realizzata con diverse modalità, di coppia o di gruppo, da assistente sociale, psicologo e altra figura con competenze di dinamiche relazionali ed educative. Gli incontri possono avvenire presso la sede dei Servizi e presso l'abitazione della coppia, al fine di comporre un quadro il più completo possibile. Per assicurare una omogeneità metodologica viene definito uno standard minimo di tre incontri.

Le relazioni devono assicurare integrazione ed omogeneità, possono essere differenziate per l'analisi sociale, educativa, psicologica o preferibilmente unitarie. Se sono elaborate separatamente devono comunque contenere una sintesi a firma congiunta.

Allegato 3) al paragrafo 4

Relazione di sintesi

Amministrazione di _____

Azienda USL n. _____

Dati della coppia

Nome Cognome

1) *Area relativa all'operatore che ha provveduto alla relazione.*

a) assistente sociale

nome cognome

- b) ente di appartenenza Tel.
- c) Metodologia adottata dall'operatore:
 - colloquio: individuale - di coppia - famiglia
 - colloqui congiunti con psicologo
 - visite domiciliari
 - incontri di gruppo

2) *Area relativa all'operatore che ha provveduto alla relazione.*

- a) psicologo
 - nome cognome
 - ente di appartenenza Tel.
- b) metodologia adattata dall'operatore:
 - colloquio: individuale - di coppia
 - eventuali tests (per approfondimento)
 - colloqui congiunti con l'assistente sociale
 - visita domiciliare
 - incontri di gruppo

3) *Relazione di sintesi.*

(a firma congiunta) assistente sociale - psicologo.

Allegato 4) al paragrafo 4

Elementi di riferimento per la valutazione del periodo di affidamento preadottivo e/o post-adottivo

Dagli elementi di volta in volta rilevati secondo la traccia data, verranno redatte le due relazioni per la magistratura minorile.

L'ultima relazione conterrà la valutazione complessiva dell'anno di affidamento preadottivo e l'eventuale valutazione di sintesi.

- a) Ambiente fisico della famiglia - stanza del bambino - con chi dorme il bambino.
- b) Storia

Come si è organizzata la famiglia per l'arrivo del bambino - dinamiche relative alla relazione adottiva:

- modalità e tempi con cui si è realizzata la conoscenza minore-genitori
- chi ha preparato i genitori e il bambino all'incontro

- come sono stati presentati al bambino per la prima volta i genitori adottivi
- notizie sull'arrivo del bambino (primo incontro, in che luogo è avvenuto, con quali modalità)
- vissuti emotivi di tutto il nucleo familiare nell'incontro con il bambino; dalla idealizzazione alla costruzione del rapporto reale
- qual'è stato l'atteggiamento del bambino nell'incontro con il nuovo ambiente
- riorganizzazione delle relazioni e dei ruoli dei componenti il nucleo familiare.

c) Vita del bambino in famiglia

- ruolo affettivo di ciascun componente nei confronti del bambino
- svolgimento delle funzioni del padre e della madre, complementarietà del ruolo fra coniugi
- esistenza di fratelli, come vivono l'arrivo del bambino (es. perdita unicità)
- il bambino come si orienta verso le figure genitoriali, come i genitori interagiscono
- come trascorre le giornate il bambino, con chi sta abitualmente
- il bambino ricorda l'ambiente in cui è vissuto prima dell'affidamento?
- Com'è?
- Come i genitori vivono questi ricordi? Rielaborazione positiva di questi ricordi
- Eventuale cambiamento del nome al bambino (perché).

d) Interazione del bambino nel contesto relazionale allargato

- evoluzione del processo di appartenenza al nucleo familiare
- evoluzione del processo di individuazione del minore
- acquisizione e sviluppo delle funzioni genitoriali e del processo educativo.

e) Integrazione del bambino nel contesto relazionale allargato:

- come la famiglia si predispone all'inserimento del bambino nelle strutture educative
- se il bambino frequenta una scuola, anche se asilo nido e materna, come vi è stato inserito, con quale cognome è iscritto, come viene chiamato, dopo quanto tempo è stato inserito in una struttura scolastica, ci sono stati problemi se l'iscrizione è avvenuta fuori dai tempi burocratici
- l'insegnante è stato informato della situazione di figlio adottivo
- il bambino e i genitori come vivono il rapporto con la scuola
- rapporto con i parenti non conviventi
- eventuali problemi di integrazione culturale
- costruzione della nuova identità del bambino e dei componenti il nucleo familiare
- evoluzione e raggiungimento dei legami di appartenenza.

f) Processo (percorso) educativo della famiglia

- cambiamenti nello stile di vita, nei ritmi di organizzazione familiare, nell'area sociale ed amicale di ciascun coniuge e della coppia;
- strategie educative messe in atto con il bambino in situazioni di "normalità" e in situazioni problematiche o di crisi.

g) Informazione:

- se e come la famiglia pensa di informare il bambino che è stato adottato, (suggerire eventualmente alcuni modi in cui di solito si affronta questo argomento);

- se è già stato informato, da chi? Come gli è stata presentata l'adozione e se la famiglia rispetta l'informazione originaria già fornitagli.

h) Processo (percorso) evolutivo del bambino:

- condizioni del bambino all'ingresso in famiglia

- situazione attuale:

1. sviluppo fisico (peso, altezza, salute, deambulazione)

2. sviluppo psico-relazionale

3. comunicazione

- sta apprendendo la nostra lingua

- rifiuta la lingua di origine

- comprensione di qualche parola nella lingua del bambino

- linguaggio non verbale

1. grado di autonomia

2. rapporto con il cibo (normale, troppo, rifiuto)

- problemi particolari, possibili campi di indagine (es. momenti di isolamento, paure, si sveglia di notte, soffre di enuresi notturna e/o diurna, mal di pancia, è aggressivo, passivo, etc.)

- quali sono state le eventuali modifiche delle caratteristiche precedenti

- eventuali disturbi che si evidenziano nel bambino e come vengono affrontati.

i) Conclusioni:

- aspettative circa il futuro del bambino

- valutazione dell'atmosfera affettiva del nucleo familiare e nel suo insieme

- stato di benessere del bambino.